

■ NO DAI COMMERCianti, SÌ DALLA GDO

Negozi aperti anche H24 nelle località turistiche Due fronti tra gli esercenti

ROMA. Negozi aperti H24 come i pronto soccorso, gli ospedali, il 113, le agenzie giornalistiche e tutti i servizi di prima necessità. È l'effetto della liberalizzazione (per qualcuno deregulation) degli orari degli esercizi commerciali «nelle città d'arte e nei comuni di interesse turistico» prevista dalla manovra approvata ieri dal Cdm.

«Nei comuni di interesse turistico e nelle città d'arte, in via sperimentale, gli esercizi commerciali non saranno più tenuti a rispettare gli orari di apertura e chiusura, la chiusura domenicale e festiva e la mezza giornata di chiusura infrasettimanale» si legge nel comunicato di Palazzo Chigi. Poche righe che hanno suscitato la reazione negativa delle maggiori organizzazioni dei commercianti: Confcommercio e Confesercenti. A favore invece le associazioni dei super mercati, centri commerciali, franchising, eccetera, rappresentati da Confimprese e Federdistribuzione. A differenza che per il primo maggio - quando la possibilità di tenere i negozi aperti trovò sostanzialmente favorevoli tutto il fronte dei commercianti (con alcuni distinguo da parte di Confesercenti) e spaccò i sindacati e il centrosinistra - oggi la disposizione della manovra spacca il fronte degli esercenti, mentre i sindacati non si pronunciano. Favorevoli Comuni, ma purché sia rispettata «l'autonomia dei Comuni nello stabilire gli "orari" delle città» afferma Osvaldo Napoli, presidente facente funzione dell'Anci.

La misura infatti sembra proprio scavalcare Comuni e Regioni con una "deregulation" dall'alto, «tanto più che una legge quadro nazionale in materia già c'è ed è la legge Bersani», osserva Mauro Bussoni, vicedirettore di Confesercenti. In una nota l'organizzazione parla di «misura tanto inutile da sembrare sospetta» di secondi fini: «Privilegiare solo e soltanto la grande distribuzione mettendo in difficoltà i piccoli negozi». Tanto più che sotto le definizioni di «comune di interesse turistico» e «città d'arte» potrebbero starci tutti i campanili l'Italia. Confcommercio, da parte sua, considera «inaccettabile» che non sia avvertita «l'esigenza di un preliminare confronto con le imprese, con le Regioni e con gli Enti locali». Tutt'altra opinione dal fronte della grande distribuzione: «Nei giorni e nelle ricorrenze i turisti, e non solo, spendono e favoriscono la crescita del commercio, ma anche dell'indotto creando nuovi posti di lavoro» sostiene Francesco Montuolo, vice presidente Confimprese. Federdistribuzione si spinge ad auspicare «che questa impostazione di apertura possa essere ampliata sul territorio, coinvolgendo anche i comuni non turistici».

